Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 74 (2005)

Heft: 4

Artikel: Poesie

Autor: Gerig, Leonardo

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-56567

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 05.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

LEONARDO GERIG

Poesie

SPIGOLI TAGLIENTI DEL VIVERE

A volte la notte non finisce,

la veglia

oggi è un chiodo rugginoso che rode dentro.

Eppure,

da epoche

immemorabili,

una danza

sopra la nitida dentatura dei monti cancella quell' ultima stella col primo chiarore,

mentre in basso

tra le rughe dei campi lampeggiano pupille senza numero di rugiada.

Allora

un fremito di ghiaccio ti strugge,

prepotentemente

rinnova ai tuoi sensi tentacolari gli spigoli taglienti del vivere.

Sgusciare dal sonno

è un attimo che travolge,

nell'animo

un pulsare folle di linfa elettrizzante.

Ma non basta, lo sai.

Ché solo la tua coscienza,

sí, solo lei,

quel vigore segreto

che erompe spontaneo,

quello sguardo

improvviso, non sai se interno o esterno,

per te inesorabile comunque, estraneo qui e ora,

a volte complice, spesso solo testimone degli eventi nel benessere o nella sofferenza.

Sí, è proprio lei quella lucidità perplessa che ti concilia - se ti concilia con il sapore agrodolce del mondo, con la resistenza muta delle cose.

IN REBUS

inest secreta facultas Lucrezio

Dinnanzi al mondo e alle cose, rispetto all' uomo, creatura preferita si dice, non penso che Dio se ne stia con le mani in mano, né presumo che la vita sia, in nuce, un gioco a dadi o poker con carte truccate.

Piuttosto credo che la partita si svolga irreversibile sul terreno di regole, precise e recondite a tratti, per cui incerto ognuno segna il suo cammino, che è proseguire,

andare

sempre più in là,

oltre se stessi e il momento, affrontando il rischio del diverso,

del costantemente

nuovo

che sollecita una mossa, la tua

Odisseo,

per te audacia, tra l'altro sfida alle sirene, o la tua

Prometeo,

amante

del fuoco, che è luce, conoscenza, come sai, arbìtrio che punta tutto

sul qui e adesso,

scelta di scegliere, che è anche libero arbitrio, relativo, certo, ma pur sempre atto unico,

mossa

irripetibile e irrevocabile che trasforma questa realtà in altro, cambia la vita,

ora e domani, e fa sí che ognuno sia tra i suoi simili ciò che può, ciò che per sua indole diviene.

Senza smorzare la sua forza
o azione che perdura, che trascende
forma e sostanza
e dappertutto opera
e crea,
Dio
concede

passo passo,

a poco a poco,

che i fatti avvengano, che si compiano, e lascia che anche lui,

uomo,

secondo la propria volontà,

legge

o vocazione che sia, nei suoi limiti,

tra gioia e pena,

naturalmente

si faccia.

Forse è in questo enigma che meglio senti la sua grandezza: in quell'essere ordine provvidenziale e perno perenne del mondo, in quel "non essere causa accanto ad altre cause".

CITTÀ

La città è senza cielo, a mezzogiorno.

E tu da spigolo a spigolo, seguendo alti i muri, di gronda in gronda, con la mente rapita, controluce aderisci come colla alla cavità infinita.

Eppure,

irrimediabilmente,

ti ritrovi quaggiù nella crepa di odori o acredine stagnante di massa in movimento,

tra esitazione e anelito, quale insetto che procede senza riscatto nelle viscere a mille antri e rari sbocchi del formicaio.

Dovunque

geometria poligonale,

dappertutto

cemento o grigia durezza di bitume,

da anni

si calpesta la terra schiacciata strato su strato dall' asfalto,

là dove

con chiarità precisa dentro la griglia di specchi affumicati il grattacielo altri grattacieli o palazzi austeri rinvia a una profondità senza fine.

E le vie

sono lunghe, sfilano interminabili

per chi

si avventura, pervaso da un senso di curiosità ma non sta di casa.

E poi c'è la folla, senti sulla pelle quella cieca frenesia senza sosta sui marciapiedi, ove sembra caso che nel brulicame qualcuno sorrida o dia segno di letizia.

Poche persone, poche anime infatti che vivono davvero,

troppi ego simili a automi, come irrigiditi nell' aria di squallida consuetudine.

Mentre poco più in là, oltre i parapetti e il ponte, ravvisi liscio il fiume,

epidermide lattiginosa in queste settimane d'estate, immobile il corso e monotono, sicché non sai bene se quell' unica barca scende o sale.

Senonché nella sequenza di questo film di esistenze mute ti affanni ancora, esausto o quasi,

oggi come ieri in cerca di mare, di orizzonti spalancati o chiusi veramente come cerchi, perfetti.

O NATURA

Nel vertiginoso lottare attorno, il grido molesto del gallo ammazza lo stridio acuto di numerosi uccelli, passeri e rondini che saettano nei vicoli stretti del paese, che volteggiano insaziabili nel cielo.

E quella bianca conchiglia di fumo ti assorbe verso l'alto, poi d' improvviso ti culla in un torbido turbinìo di bassissime nebbie, vapore tenue stamattina sopra il granito dei tetti.

Allora sei tu che rinasci e vivi coll' urlo del gallo, sei tu che voli con le rondini e navighi con la conchiglia di fumo.

Viaggio dentro la natura, generosa e effimera, esperienza e spettacolo avvincente.

Sempre.